

## RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO 10.e

“Adepti della Via, le cose dello spirito non sono senza un aspetto sensibile e comprendono tutto nelle dieci direzioni. È lo spirito che si chiama “vista” nell’occhio, “udito” nell’orecchio, “olfatto” nel naso, “favella” nella bocca, “presa” nelle mani, “corsa” nei piedi. Non è altro che un raggio sottile che si ripartisce in sei contatti. Per poco che uno non abbia alcun pensiero ne sarà liberato. Qual è dunque la mia idea parlando a voi così? È solamente che io vi vedo avere tutti questi pensieri che vi fanno correre cercando senza che voi li possiate fermare e cadendo nelle vane trappole degli antichi. Adottate il mio punto di vista: tagliate la testa del Buddha di retribuzione e quella del Buddha di trasformazione. I Bodhisattva che hanno pienamente soddisfatto le dieci tappe della loro carriera sono come degli impiegati. Quelli che hanno ottenuto il risveglio di identità e il risveglio meraviglioso sono dei forti messi alla berlina e legati con delle catene. I santi Arhat e i Buddha sono come delle immondizie di gabinetto e il Risveglio e il Nirvana come dei pioli per attaccare gli asini. È perché voi non siete ancora arrivati a concepire la vacuità di tutte le pratiche prescritte ai Bodhisattva per tre periodi cosmici incalcolabili che ci sono in voi degli ostacoli che vi fanno cadere nella grande confusione. Mai avvenga qualcosa di simile a un vero religioso il quale “sa liquidare i suoi atti antichi a seconda delle condizioni”. Egli si veste come capita, quando vuole camminare cammina, quando vuole sedere si siede. Non gli viene il minimo pensiero di aspirare al frutto di Buddha o di ricercarlo. E perché? Un anziano lo ha detto: “Perché chi cerca il Buddha facendo degli atti, il Buddha gli sarà pronostico di nascita e di morte”.

\* \* \* \* \*

### Teisho di Engaku Taino

Abbiamo qui il Rinzai “arrabbiato” che, quando vuole, usa la spada e taglia tutto quello che noi abbiamo costruito nella vita. Un colpo chiaro, netto, visibile che estirpa tutte le radici che abbiamo costruito per ancorarci a dei terreni che sono friabili molto di più di quelli che fanno deragliare i treni e morire le persone. Ci ancoriamo a concetti, a ideali, a valori riempiendoci la bocca con queste grandi parole “ideali, valori, fedì” che non hanno niente dietro, sono solo parole vuote, disegni fatti nell’aria, ma che si ancorano al terreno della nostra personalità, della nostra ignoranza e della nostra cecità molto più di quanto fanno i pilastri di cemento infilati nella terra per mezzo metro. Rinzai, semplicemente, a suo modo, con la sua spada tagliente e rivolgendosi direttamente a chi lo sta ascoltando, taglia questi pilastri di cemento, e li taglierebbe anche se fossero di diamante. I Buddha e gli Arhat sono escrementi, i Bodhisattva che alla fine della carriera stanno per entrare nella buddhità sono impiegati statali che, grado per grado, arrivano a diventare funzionari e poi direttori di compartimento. Il nirvana e il risveglio, queste grandi parole, sono dei pioli a cui si attaccano gli asini da vendere al mercato. Rinzai poi parla del raggio sottile che si ripartisce nei sei contatti; noi non dobbiamo perdere tempo dietro al raggio ma cercare la sorgente luminosa dalla quale si diparte. Rinzai dice poi che uno che non abbia alcun pensiero sarà liberato, ma i pensieri che ci attraversano la mente sono tanti e ne abbiamo una chiara coscienza nei momenti in cui, quando faccia tacere tutte le voci intorno, quando facciamo tacere i rumori, tutti i rumori sia quelli che vengono dall’esterno sia dall’interno, vediamo che i pensieri che ci affannano sono tanti e non siamo assolutamente in grado di interromperli. Allora bisogna fare come dice Rinzai: quando si vuole camminare si cammina, quando si vuole sedere si siede, quando si vuol mangiare si mangia. Ma come! Tutta la verità di questo grande e meraviglioso gioiello chiamato buddhismo nella sua intrinsecazione più diretta, più alta, che è quella dello Zen, si riduce solo a queste semplici direttive? Sì, sta tutto qui! Nei momenti in cui siamo riusciti a eliminare tutto quello che abbiamo accumulato attraverso le età, quando siamo riusciti chiaramente a vedere tutti i fantasmi che ci costruiamo e che possono essere chiamati Buddha o Nirvana o risveglio o Bodhisattva, o macrobiotica o yoga, o arti marziali, o amore o sesso, o religione o partito, o droga, quando tutti questi fantasmi vengono annullati, e si vede al di là di queste parole e si vede la vita nel senso dello Zen, allora potremo, come di Rinzai, camminare quando si ha voglia di camminare, sedere quando si ha voglia di sedere, mangiare quando si ha voglia di sedere. Quando qualcuno vi chiede di parlargli dello Zen e si aspetta che si parli dei cieli, di metafisica con la quale penetrare i cieli nei quali albergano tutti i santi, tutti questi Bodhisattva, tutte queste deità di retribuzione o di trasformazione, o di chissà quale alto attributo, questa è religione, è religione e basta. L’uomo liberato è quello che sa fare in ogni momento quello che c’è da fare nella maniera semplice e normale, senza dare nell’occhio, muovendosi nell’acqua semplicemente come si muove un pesce, camminando sui prati normalmente, senza che nessuno all’esterno possa dire: quello è un maestro, quello è un liberato, quello è un santo. Se no si comincia a puzzare di Zen, a puzzare di verità, a puzzare di santità e la puzza non è mai sinonimo di chiarezza ma di putredine, di mescolato, di rimasticato ed è bene allontanarsi. Ricordiamo le parole di Rinzai: “I Buddha e gli Arhat, o quello che noi immaginiamo e quello che noi possiamo dire o leggere, quello a cui possiamo attaccarci, sono escrementi di gabinetto”. Il risveglio e il nirvana ai quali noi ci attacchiamo sono pioli per attaccare gli asini. I Bodhisattva di cui recitiamo i quattro voti, sono solo impiegati alla fine della carriera che si ritrovano con i capelli bianchi e con i gomiti lisi peggio di quando avevano cominciato. Cerchiamo di ricordarci di queste parole di Rinzai, cerchiamo nella calma che viene dallo zazen di tirare fuori quella presenza luminosa che rischiarava lo spirito dei nostri sensi, cerchiamo di farla brillare, così che il Vero Uomo riesca a svegliarsi e non si spenga come troppo spesso ci capita.